

Come si può presentare un libro che parla di morti sul lavoro ? Sicuramente facendo parlare l'autrice.

Oppure, perché no, facendo parlare i testimoni.

Venerdì 16 ottobre scorso, al Palazzo dei Principi di Correggio, **Stefano Seproni** - www.teatrodelleceneri.blogspot.com - con il suo toccante monologo "Ballata per una morte bianca" ha dato voce proprio a loro, i testimoni di un processo per un operaio morto sul lavoro. Così ha avuto inizio la serata.

Rita Carrozza, assessore alla Cultura del comune di Correggio, nel suo intervento, non rituale, ha posto l'accento sulla mancanza di "cultura della sicurezza" e dell'impegno che tutti, istituzioni, organi di vigilanza, parti sociali, lavoratori e imprenditori, devono assumersi al fine di creare questa cultura: ogni invalido, ogni morto costituisce un impoverimento umano e sociale inaccettabile.

A **Mauro Veneroni** (Coordinatore della Camera del Lavoro di Correggio) il compito di introdurre l'argomento e presentare il libro "MORTI BIANCHE. Diario dal mondo del lavoro". Per segnalare che ad oggi (16 ottobre 2009, ndr) sono già 831 i morti, più di 831.000 gli infortuni e oltre 20.000 gli invalidi del lavoro. Numeri da brividi, come sottolinea Veneroni, ma soprattutto persone che hanno perso la vita o, nei casi migliori, sono rimaste mutilate perché, nella stragrande maggioranza dei casi, le imprese non hanno rispettato le normative di legge. Di tutto ciò si parla troppo poco, forse in occasione di un incidente mortale, con conseguente versamento delle consuete lacrime di cocodrillo e poi il giorno dopo....tutto come prima. In una società che si auto-definisce civile, prosegue Veneroni, tutto ciò è fastidiosamente insopportabile.

La parola passa all'autrice del libro, **Samanta Di Persio** che, con umile lucidità, racconta di come la sua raccolta di testimonianze costituisca "una sorta di testamento senza beneficiari, anzi con familiari che restano troppe volte senza assistenza ed in completa solitudine". E prosegue: "un essere umano esce di casa per andare al lavoro, per sostentare se stesso e la propria famiglia. La sera dovrebbe farvi ritorno sano e salvo. Questa dovrebbe essere la norma ma spesso non è così".

Purtroppo, ne sa qualcosa **Valeria Parrini Toffolutti** che ha perso il giovane figlio Ruggero undici anni fa, stritolato da un ingranaggio in uno stabilimento di Piombino. La sua testimonianza ha scaldato i cuori dei presenti e non solo per umana comprensione o generica solidarietà ma per il racconto, appassionato e carico di commozione, di come, insieme al marito, ha deciso di costituire l'Associazione Nazionale per la Sicurezza sul lavoro "Ruggero Toffolutti" - www.ruggero-toffolutti.org -

Prosegue Valeria: "Quando i principi in cui hai sempre creduto si infrangono proprio sulla pelle di tuo figlio, il mondo ti crolla addosso due volte. Hai davanti a te due possibilità: rinchiuderti con quanto resta della tua famiglia e piangere in silenzio....Oppure puoi provare a dare un senso alla tragedia che ti ha sconvolto. Mio marito ed io abbiamo deciso di seguire questa seconda strada. Non abbiamo velleità, lavoriamo semplicemente perché qualcosa cambi davvero".

Ne è seguito un dibattito civile e vivace al tempo stesso, si sono confrontate opinioni anche opposte - l'operaio, l'imprenditore, il rappresentante sindacale, il medico del lavoro - e tutti, seppure con sfumature diverse hanno posto l'accento sulla necessità di non mollare, di non spegnere i riflettori su questo dramma che affligge il nostro Paese e che ogni anno ci priva di oltre 1.300 vite umane: vite, non numeri.

A **Guido Mora** (membro della Segreteria della Camera del Lavoro Territoriale di Reggio Emilia - www.cdltre.it -) il compito di chiudere la serata e di lanciare un monito: "E' necessario un salto di qualità sia culturale che nei controlli, senza dimenticare l'importanza di sanzionare le imprese che mandano al massacro giovani, uomini e donne, in nome del profitto e della produttività. La crisi drammatica che stiamo vivendo non giustifica alcun abbassamento dei livelli di guardia. Il governo Berlusconi ha manomesso il Testo Unico sulla sicurezza riducendo le sanzioni a livello irrisorio e ciò rende ancora più probabile che un "reato", anche dopo una condanna, venga reiterato. Dobbiamo rifiutare la logica che considera il morto sul lavoro come un effetto collaterale, un prezzo da pagare in nome del progresso, dobbiamo combattere il principio che i morti nei luoghi di lavoro, pochi o tanti, ci saranno sempre perché azzerare gli infortuni, mortali e non, è praticamente impossibile".

Allora, perché non fare come in Svezia? L'istituzione pubblica svedese e le aziende hanno invertito l'ordine delle priorità. Prima le priorità erano nella successione: 1) profitto; 2) puntualità e rigore nella consegna del prodotto; 3) sicurezza sul lavoro.

Oggi la successione è: 1) sicurezza sul lavoro; 2) puntualità e rigore nella consegna del prodotto; 3) profitto.

Così si salvano le vite umane.

Fin qui la cronaca, ma mi sia concessa, in conclusione, una considerazione personale. Forse, del libro di Samanta Di Persio si è parlato poco ma, grazie al libro, si è dibattuto per oltre due ore di sicurezza nei luoghi di lavoro. Tema difficile, spinoso che crea anche disagio e con il rischio sempre concreto di cadere nella retorica. Eppure ce l'abbiamo fatta, alla fine siamo usciti dalla sala più ricchi, di umanità e di speranza, consapevoli che, da sempre in questa società, ciò che vuoi ottenere te lo devi conquistare e sudare. Ecco allora, mi viene in mente lo slogan degli studenti e dei lavoratori francesi che nel (mitico?) '68 urlavano a piena voce "Ce n'est qu'un debut, continuon le combat".

Voglio continuare la lotta, voglio rivivere una "serata come nessun'altra".

P.S. = All'iniziativa avrebbe dovuto partecipare anche l'on. Antonio Boccuzzi (ex operaio Thyssenkrupp) ma, a causa di un improvviso quanto momentaneo problema di salute, non ha potuto essere presente. Grazie comunque per la disponibilità.